

IL CARDINALE GIOVANNI DA CREMA

di GIUSEPPE DEGLI AGOSTI

Il tema monografico proposto ai collaboratori di “Insula Fulcheria” è “I Cremaschi altrove”: ebbene, dando un significato temporale, non unicamente spaziale, all’avverbio “altrove”, ho ritenuto tema di qualche interesse presentare la figura del card. Giovanni da Crema (seconda metà del sec.XI-1129/1130), offrendo una prima serie di documenti medievali che delineano in modo sufficiente, anche se non completo, la biografia di questa figura. “Joannes de Crema, Cardinalis”, partito da Crema, svolse poi la sua attività, a servizio dei Papi, a Roma, in Francia, in Inghilterra, di nuovo in Italia, a Pavia, infine chiuse i suoi giorni nella Città Eterna.

■ Anche dai nostri storici cremaschi è stata presentata la figura del card. Giovanni da Crema. Rileggiamo le loro parole.

Il Terni (1476-1553): *“Calisto manda al incontro Giovanni di Crema, del titolo di Santo Grisogono, prete Cardinale, cum valida militia... Bordino, episcopo spagnolo, antipapa, di Calisto II papa (1119-1124), nemico, in Sutri si ritira. Il Cardinale a torno gli mette le genti, et fra puoco la Città prende, e il bestiale antipapa, da bestia tratando, sopra di uno camelo con la coda in mano, al Concilio presenta. Fu questo Giovanni huomo dignissimo, ma la parentela non trovo; fece molte lodate opere nela Gesa sua... di Santo Grisogono in Trastevere in Roma... Morse el detto anno 1129, fu sepolto nella detta Giesa”*.¹

Il Fino (inizi ‘500-1584): *“Verissima cosa è, monsignor mio, tra i molti uomini di conto, che in diversi tempi sono dalla patria nostra usciti, nelle toghe, ovvero nell’armi famosi ed illustri, esserci già stati due gran cardinali poco distanti di tempo l’uno dall’altro, Giovanni cardinale di S. Grisogono, fatto cardinale da Papa Pasquale II (1099-1118), e Guido, cardinale di S. Calisto... E qui si può vedere in quanta stima fosse questo nostro Cardinale (Giovanni) appresso papa Calisto, poi che egli l’adoperò in così importante impresa”*.²

“Giovanni, dell’antica e nobile famiglia de’ Conti di Camisano, il cui padre fu detto Olrico, e la madre Ratilde, datosi a seguir la Corte di

Roma, fu detto vescovo, e poi cardinale da Papa Pasquale II. Visse nel cardinalato da diciotto anni circa. Nel qual tempo egli molto s'adoperò in servizio della Sede Apostolica".³

Il Benvenuti (1822-1888): *"Giovanni da Crema. Cardinale. Famigerato per aver perduto in un postribolo quell'aureola di gloria che erasi acquistata nei fasti della Chiesa, propugnando col senno e colla spada gl'interessi della Corte Romana, travagliata dagl'imperatori germanici e dallo scisma di Burdino, antipapa, nacque nella seconda metà dell'undicesimo secolo, gli fu conferito il cappello cardinalizio, col titolo di S. Grisogono, dal Pontefice Pasquale II"*.⁴

E, dopo questi brevi riferimenti alla figura del card. Giovanni da Crema, intendo proporre alcuni documenti medievali che riguardano la figura di questo primo Cardinale cremasco, per comprendere il valore ed anche rilevarne gli aspetti meno onorifici, pure documentati storicamente.

■ Il testo dell'epigrafe, nella Chiesa di S. Crisogono in Roma, è il seguente:⁵

IN NOMINE DOMINI. ANNO INCARNATIONIS DOMINICAE MCXXIX, INDIC. SEP. ANNO HONORII II PAPAE V, JOANNES DE CREMA, PATRE OLRICO, MATRE RATILDA, ORDINATUS CARDINALIS A PASCALE II PAPA IN TITULO SANCTI GRISOGONI, A FUNDAMENTIS HANC BASILICAM CONSTRUXIT ET EREXIT. THESAURO ET VESTIMENTIS ORNAVIT. EDIFICIIS INTUS ET FORIS DECORAVIT. LIBRIS ARMAVIT, POSSESSIONIBUS AMPLIAVIT, PAROCHIAM ADAUXIT. PRO CUIUS PECCATIS, QUICUNQUE LEGERITIS ET AUDIERITIS, INTERCEDITE AD DOMINUM ET DICITE: "O BONE SALVATOR, NOSTRAEQVE SALUTIS AMATOR, FILI CHRISTE DEI, PARCE REDEMPTOR EI. AMEN".

In traduzione italiana:

"Nel Nome del Signore, nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1129, indizione 7°, anno 5° di Papa Onorio II (1124-1130), Giovanni da Crema, figlio di Olrigo e di Ratilda, creato cardinale del titolo di S. Crisogono, da papa Pasquale II, ricostruì dalle fondamenta e compì questa Basilica. La ornò di un tesoro e di indumenti liturgici. La arricchì di edifici dentro e fuori. La fornì di libri, ampliò i suoi possedimenti, fece crescere la Parrocchia. Voi che leggerete o ne sentirete dire, pregate il Signore per i suoi peccati e dite: "O buon Salvatore, Cristo, figlio di Dio, Redentore, amante della nostra salvezza, concedigli il perdono. Amen".

■ Una lettera di S. Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) rivela aspetti positivi, l'autorevolezza, ed anche aspetti volubili della personalità del cardinale:⁶

AD JOANNEM, CARDINALEM PRESBYTERUM, DE EODEM. DILECTIONEM ET DIGNATIONEM, QUA ME AMPLECTI A VOBIS, NULLIUS DIGNITATIS HOMUNCIO, IN AETERNUM NON ABLIVISCAR. PAENITENTIAM ET CONVERSIONEM VESTRAM, DE QUA JAM ANGELIS COLLAETATUS SUM ET CONDELECTATUS, DIGNOS FACERE FRUCTUS OPTO JUGITER ET ORO FREQUENTER. ET NUNC MAXIME IPSOS NOSTRA ISTA GALLICANA ECCLESIA MECUM EXPECTAT, CREDO NON INTEMPESTIVOS. INTEREST VESTRAE PARITER ET MEAE FAMAE UT NON CONFUNDAR IN VOBIS. SIC ERGO CLAREAT OMNIBUS APUD VOS VERITATIS IUSTITIAEQUE FERVERE CONTRA INTERFECTORES CLERICORUM ET INSTIGATIONES EORUM, UT NON ME PIGEAT GLORIATUM FUISSE DE VOBIS.

La traduzione: *“A Giovanni da Crema, Cardinale Prete, per la medesima questione. Non dimenticherò in perpetuo l'affetto e la benevolenza di cui io, omuncolo di nessuna autorità, ho sentito d'essere cinto da voi. Desidero continuamente e prego spesso che la vostra penitenza e la vostra conversione, di cui mi sono già rallegrato e compiaciuto con gli Angeli, producano degni frutti. E ora è questa nostra Chiesa Francese ad aspettarli principalmente con me, sperando che non siano intempestivi. Interessa parimenti al vostro buon nome e al mio ch'io non debba vergognarmi di voi.*

Perciò si manifesti a tutti il fervore del vostro zelo della verità e della giustizia contro gli uccisori dei chierici e i loro istigatori, perché io non debba rinrescermi d'aver vantato il vostro appoggio”.

■ Da Orderico Vitale, monaco, cronista medievale (1075-1141), “*Historia Ecclesiastica*”, libro XII, cap. X,⁷ in traduzione italiana: *“Mercoledì (22 ottobre 1119) il Papa (Callisto II) andò con grande corteo a Mouzon (oggi cittadina a 100 km. circa da Reims) e la domenica successiva (26 ottobre) ritornò a Reims, stanco e ammalato per la fatica e la paura... Ritornato il Papa, si continuò il Concilio per altri quattro giorni (27-30 ottobre) e si trattò dei diversi affari delle Chiese. Quindi il lunedì (27 ottobre), dopo che il Papa ebbe preso posto nel Concilio, Giovanni da Crema, uomo ricco di cultura e di eloquenza, si alzò e incominciò a raccontare ordinatamente lo svolgimento del viaggio. Disse: “E’ noto a voi, fratelli vescovi, che noi siamo andati a Mouzon. Ma, essendo sorte varie difficoltà contro di noi, non abbiamo concluso nulla di buono. Là siamo andati in fretta, di là siamo tornati ancora più in fretta. L'imperatore (Enrico V, 1106-1125) era giunto in*

quella città con un grande esercito e, quasi dovesse dare battaglia, aveva con sé circa 30.000 soldati. Venuti a sapere ciò, tenemmo chiuso nel castello di detta località il Papa, dal momento che il luogo appartiene all'arcivescovado di Reims. E noi (cioè lo stesso card. Giovanni da Crema, il card. Lamberto di Ostia, il Vescovo di Viviers, Attone, l'Abate di Cluny, Ponzio), uscendo per gli incontri stabiliti, proibimmo assolutamente al Papa di accompagnarci. Cercammo più volte di parlare segretamente con l'imperatore, ma quando, separandoci dalla folla, volevamo colloquiare con l'imperatore, molte sue guardie, sapendo dell'inganno, ci circondavano e, facendo vibrare lance e spade, ci incutevano una grande paura. E così trascorremmo senza risultati un intero giorno. Quindi la notte ci fece allontanare dal luogo e ciascuno ritornò alle sue tende. E noi, temendo di andare incontro al peggio, velocemente riprendemmo la via del ritorno, anzi della fuga”.

■ L'ultimo giorno del Concilio di Reims, 30 ottobre 1119, il card. Giovanni da Crema dettò i Canoni del Concilio. Nella primavera del 1120 Papa Callisto II rientra a Roma, e qui trova la presenza dell'antipapa, Gregorio VIII, Burdino. Il carattere conciliante del Papa, in questa difficile situazione, si scontrò con il carattere fermo del card. Giovanni da Crema. Questi volle risolvere la situazione con metodi rispondenti al suo carattere. Nell'aprile del 1121 il Cardinale, con un esercito normanno, andò a prelevare l'antipapa a Sutri, dove si era rifugiato, e lo fece rientrare a Roma a dorso di cammello, con la testa rivolta verso la coda. Il Papa non volle infierire e trovò per Burdino un rifugio presso il monastero di Cava, nell'Italia Meridionale.

Dopo questo gesto di forza, dettato dall'amore, forse dal troppo amore al Papa, ma anche dal carattere forte nel difendere gli interessi della Chiesa e del Papa, il card. Giovanni da Crema, vivrà gli altri grandi eventi di quegli anni: il Concordato di Worms, 1122, che chiudeva la lotta per le Investiture, e il Concilio Ecumenico Lateranense, 1123.

Quindi viene inviato da Papa Callisto II, nel 1124, come Legato, in Inghilterra per celebrare Sinodi e dare pratica attuazione ai decreti del Concilio, riguardanti soprattutto la riforma del clero. Con il successore, papa Onorio II (1124-1129), il Cardinale cremasco compirà un'altra missione: nel Concilio di Pavia del 1129, scomunicherà l'Arcivescovo di Milano, Anselmo, che aveva consacrato re d'Italia Corrado II, contro l'autorità del Papa.

Esiste una lettera dell'antipapa Anacleto II (1130-1138), 1 maggio

1130, ai Monaci di Cluny, in cui critica i cardinali, fra cui Giovanni da Crema, che hanno eletto Innocenzo II (1130-1143), il vero Papa, e il suo cancelliere Aimerico⁸: **“DECEDENTE SIQUIDEM DE HAC VITA DOMINO PRAEDECESORE NOSTRO, PIAE MEMORIAE, PAPA HONORIO, CARDINALES ECCLESIAE ROMANAE PRESBYTERI, ET DIACONES, ET SUBDIACONES, ... ME, LICET INDIGNUM, IN PAPAM ANACLETUM UNANIMITER ELEGERUNT ... VERUM QUIDAM FALSI FRATRES, FILII BELIAL, FILII PESTILENTIAE, FILII AGAR, SAPIENTIAM QUAE DE TERRA EST, EXQUIRENTES, INEBRIATI CALICE IRAE DEI OMNIPOTENTIS, DEI DISPOSITIONI ET CONSTITUTIONI ECCLESIASTICAE AUSU IMPROBO VISI SUNT CONTRAIRE. QUORUM CAPUT EST AIMERICUS, QUONDAM CANCELLARIUS, AVARITIAE SERVUS... HUIC JOANNES DE CREMA, HOMO MISERABILIS ET VERE NICOLAITA, ET INTER BIOTHANATOS, ALIQUANDO PER PAPAM HONORIUM ET CARDINALES DAMNATUS, PROMISSIONIBUS VANIS INDUCTUS, ALLUDIT”**.

In traduzione italiana: *“Morto il nostro predecessore, di santa memoria, papa Onorio, i Cardinali della Chiesa Romana sacerdoti, diaconi e suddiaconui, hanno scelto me, benché indegno, ad unanimità, come papa Anacleto... Falsi fratelli, figli di Belial, figli di pestilenza, figli di Agar, alla ricerca di una sapienza terrena, inebriati dal calice dell’ira di Dio onnipotente, si son messi, con coraggio perverso, contro il comando di Dio e le costituzioni ecclesiastiche. Il capo di questi è Aimerico, un tempo cancelliere, schiavo dell’avarizia ... A lui si è unito, indotto da vane promesse, Giovanni da Crema, uomo miserabile e vero Nicolaita e tra i dispregiatori della vita, condannato un tempo da papa Onorio e dai Cardinali”*.

Ora è opportuno offrire, oltre ai documenti, alcune note, per avere una visione sintetica dei tempi e delle figure che furono il contesto della vita e dell’attività del card. Giovanni da Crema.⁹

Alla morte di papa Onorio II, 13 febbraio 1130, avvengono due elezioni papali: un gruppo di Cardinali, nella notte dal 13 al 14 febbraio eleggono, riuniti a S. Gregorio al Celio in Roma, il card. Gregorio Papareschi, della famiglia dei Frangipane, col nome di Innocenzo II (1130-1143); altri Cardinali, nella tarda mattinata dello stesso giorno 14 - ci è tramandata l’ora, dalle 11 alle 12 -, riuniti nella Chiesa di S. Marco, eleggono il card. Pietro Leonis, della famiglia antagonista dei Pierleoni, che prende il nome di Anacleto II (1130-1137). Questi avrà come successore, antipapa, Vittore IV, che verrà deposto nel 1138.

Agli inizi dello Scisma del 1130 Giovanni da Crema parteggiò per qualche tempo per Anacleto II, antipapa, poi aderì a Innocenzo II. Si ha un accenno di questo passaggio nella Lettera 163 di S. Bernardo: “*Paenitentiam et conversionem vestram, de qua iam Angelis collaetus sum*”. Inoltre nella stessa Lettera il Santo richiama l’attenzione del Cardinale, perché intervenga a punire gli autori dell’uccisione di due Ecclesiastici, ricordati per nome in due Lettere precedenti: per Arcimbaldo, cfr. lettera 156, per Tommaso di S. Vittore, cfr. Lettera 158.¹⁰

■ Si comprende quindi il giudizio assai severo che l’antipapa Anacleto II esprime a riguardo del card. Giovanni da Crema, anche se fa emergere un dato storicamente documentato: papa Onorio II aveva depresso Giovanni da Crema dalla dignità di Cardinale, perché “*uomo di lettere e saggio, ma di turpi costumi*”, e poi l’aveva reintegrato e gli aveva affidato ancora incarichi papali.

Per esempio nel 1129 è inviato, per un Concilio, a Pavia, durante il quale Giovanni da Crema lancia la scomunica contro l’Arcivescovo di Milano, Anselmo della Pusterla, che aveva ricevuto il pallio arcivescovile da Anacleto II, aveva incoronato, a Monza, re d’Italia, Corrado III di Svevia, usurpatore del regno e sostenitore di Anacleto II contro Innocenzo II. Corrado rinuncerà al titolo nel 1136, a favore di Lotario II, sostenitore di Innocenzo II, che a sua volta succederà a Corrado nel 1138.

Precedentemente Giovanni da Crema era stato inviato come Legato in Inghilterra e Scozia da papa Callisto II (1119-1124) per dirimere i dissidi fra gli Arcivescovi di Canterbury e York, per far applicare i Decreti del Concilio Lateranense II. In questa occasione il card. Giovanni da Crema avrebbe commesso il grave peccato pubblico della convivenza con una donna.¹¹ E forse S. Bernardo, parlando di “*paenitentiam et conversionem*”, si riferiva anche a questo comportamento, in forza del quale papa Onorio II aveva rinnovato la dignità cardinalizia a Giovanni da Crema.

Aveva difeso il papa Callisto II nel Concilio di Reims del 1119, come ci ha ricordato Orderico Vitale; aveva vinto la opposizione, contro Callisto II, di Burdino, antipapa Gregorio VIII (1118-1121), riportandolo a Roma da Sutri con un umiliante viaggio.

■ Formulare un giudizio sulla figura del card. Giovanni da Crema non è quindi facile: aspetti di assoluto impegno di fedeltà ai Papi della sua vita, si alternano ad altri aspetti di non coerenza con la sua vocazione

di Ecclesiastico. L'esercizio dell'autorità, derivante dalla sua posizione eminente nella vita della Chiesa, non sempre ha avuto il supporto di un uguale, alto impegno di moralità. Possiamo comprendere questa dicotomia, fra la vocazione religiosa e la vita morale, determinata dalle difficili condizioni della Chiesa nel Medio Evo, un tempo di crisi in attesa di un rinnovamento, ma non possiamo giustificare la contro-testimonia di una vita, che tuttavia, nel momento terminale, ha ritrovato i motivi sostanziali di una speranza eterna: "*O bone Salvator, parce Redemptor ei!*".

Note

- 1 Pietro da Terno, *Historia di Crema, 570-1557*, a cura di M. e C. Verga, Crema MCMLXIV (1964), p. 72.
- 2 *Storia di Crema* raccolta per Alemanio Fino dagli Annali di M. Pietro Terni, ristampata per cura di Giovanni Solera, vol. II, Crema MDCCCXLV (1845), Seriana Quarta, pp.30-31.
- 3 *ibidem*, Scelta degli uomini di pregio usciti da Crema dal principio della Città fino ai tempi nostri, p. 181.
- 4 *Dizionario Biografico Cremasco* di F. Sforza Benvenuti, Crema 1888, p.158.
- 5 Copia dell'epigrafe

IN NOMINE DOMINI.

Anno Incarnationis Dominicæ M.C.XXIX. Indic. Sep. Anno Honorij II. Papæ V. Joannes de Crema, Patre Olrico, Matre Ratilda natus, ordinatus Cardinalis à Pascale II. Papa in titulo Sancti Grisogoni, à fundamentis Hanc Basilicam construxit, & erexit. Thesauro, & Vestimentis ornavit. Edificijs intus, & foris decoravit. Libris Armavit, possessionibus ampliavit, Parochiam adauxit. Pro cujus peccatis quicumque legeritis, & audieritis, intercedite ad Dominum, & dicite, ò bone Salvator, nostræque salutis amator, fili CHRISTE Dei parce Redemptor ei. Amen.

- 6 Bernardus Claraevallensis Epistulae, in Bernardi Opera, ed. J. Leclercq et H.M. Rochais, 1974-1977, vol. 7, ep. 163, p. 371.
- 7 A.F. LABBE, *Sacrosancta Concilia*, tom. XII, Venezia 1730, coll.1297-1300. cfr. *Patrologia Latina*, vol. 188, coll. 0877.D - 0882.A.
- 8 *Patrologia Latina*, vol. 179, col. 687, n. VI.
- 9 P. F. PALUMBO, *Lo Scisma del MCXXX (1130)*, Roma 1942.
F.J. SCHMALE, *Studien zum Schisma des Jahres 1130*, Koln-Graz 1961.
I.M. WATTERICH, *Pontificum Romanorum Vitae, 1099-1198*, Lipsiae 1862
J.M. MARCH, *Liber Pontificalis*, prout extat in Codice Dertusensi, Barcinone 1925.
L. DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, tom. II, Paris 1892.
G. CARPINEO, *Fasti Cardinalium omnium Romanae Ecclesiae, t.I, Venetiis 1703*, coll.141-143.
C.BARONIO, *Annales Ecclesiastici*, vol. XII, anno 1130.
- 10 Bernardus Claraevallensis Epistulae, in Bernardi Opera, ed. J. Leclercq et H.M. Rochais, 1974-1977, vol. 7, epp. 156 e 158. cfr. *Patrologia Latina*, vol. 189, 0087.B, Lettera XVII, di Pietro il Venerabile.
- 11 Ne scrive lo storico medievale, Enrico di Hurtingdon (1085-1155), nella sua "Historia Anglorum", *Patrologia Latina*, vol. 195, 0950.B-0950.C: "AD PASCHA VERO JOANNES CREMENSIS CARDINALIS ROMANUS DESCENDIT IN ANGLIAM, PERENDINANSQUE PER EPISCOPATUS ET ABBATIAS NON SINE MAGNIS MUNERIBUS AD NATIVITATEM SANCTAE MARIAE CELEBRAVIT CONCILIUM SOLEMNE APUD LONDONIAM. SED QUIA MOYSES, DEI SECRETARIUS, IN HISTORIA SANCTA PARENTUM ETIAM SUORUM UT VIRTUTES SCRIPSIT ET VITIA, SCILICET FACINUS LOT, SCELUS RUBEN, PRODITIONEM SIMEON ET LEVI, INHUMA-

NITATEM FRATRUM JOSEPH; NOS QUOQUE VERAM HISTORIAE LEGEM DE BONIS ET MALIS SEQUI DIGNUM EST. QUOD SI ALICUI ROMANO VEL PRAELATO DISPLICUERIT, TACEAT TAMEN, NE JOANNEM CREMENSEM SEQUI VELLE VIDEATUR. CUM IGITUR IN CONCILIO SEVERISSIME DE UXORIBUS SACERDOTUM TRACTASSET, DICENS SUMMUM SCELUS ESSE A LATERE MERETRICIS AD CORPUS CHRISTI CONFICIENDUM SURGERE; CUM EADEM DIE CORPUS CHRISTI CONFECISSET, CUM MERETRICE POST VESPERAM INTERCEPTUS EST. RES APERTISSIMA NEGARI NON POTUIT, CELARI NON DECUIT. SUMMUS HONOR UBIQUE HABITUS IN SUMMUM DEDECUS VERSUS EST. REPEDAVIT IGITUR IN SUA, DEI JUDICIO CONFUSUS ET INGLORIUS”.

In traduzione italiana:

“Nel tempo di Pasqua, Giovanni da Crema, cardinale romano, venne in Inghilterra e, dopo aver visitato episcopati e abbazie, non senza grandi doni, nella ricorrenza della Natività di Santa Maria, celebrò presso Londra un solenne Concilio. Ma poiché Mosè, servo di Dio, nella Storia Sacra descrisse a riguardo dei suoi parenti, sia virtù che vizi, come il peccato di Lot, il delitto di Ruben, il tradimento di Simeone e Levi, la disumanità dei fratelli di Giuseppe, è giusto che anche noi seguiamo la vera legge della storia. E se ciò dispiacerà a qualche prelato di Roma, stia in silenzio, perché non appaia che vuol imitare Giovanni da Crema. Egli infatti, dopo aver trattato in Concilio, in modo assai severo, delle donne dei sacerdoti, dicendo che è gravissimo peccato alzarsi dal fianco di una meretrice per andare a consacrare il Corpo di Cristo, lo stesso giorno, dopo aver consacrato il Corpo di Cristo, alla sera fu trovato con una meretrice. Il fatto non si poté negare, anzi non fu conveniente nascondere. Il grande onore, ottenuto dovunque, si mutò in disonore. Ritornò quindi a casa sua, confuso per il giudizio di Dio e disonorato”.

